

LA TRADUZIONE POLACCA DEL
DE PERSECUTIONE ANGLICANA DI ROBERT PERSONS*

Mirosława Hanusiewicz-Lavallee

L'opera *Okrucieństwo kacyrskie przeciw katolikom w Anglijej, krótko a prawdziwie przez jednego tegoż narodu opisane, a na polski język przełożone* è nota agli studiosi da tempo.¹ È un testo abbastanza lungo (oltre duecento pagine) e, come si ricava dal colophon, fu stampato in sedicesimi nel 1582 presso l'officina posnaniense di Jan Wolrab, capostipite della dinastia di tipografi tedeschi che si insediarono nella Grande Polonia.² L'officina, che sostituì la tipografia di Melchior Nering dopo che questi fu accusato di favorire i protestanti, fu attiva dal 1578 e stampò diversi volumi per il collegio gesuitico fondato a Poznań nel 1573. Rettore di quest'ultimo, dalla sua fondazione e proprio sino al 1578, fu Jakub Wujek. Le opere dell'autore della *Postylla* costituirono una parte molto rilevante del programma editoriale di Wolrab e continuarono a essere stampate anche quando la direzione del collegio venne assunta da Jan Konarski (dal 1579) – mentre Wujek passava a occuparsi della missione che prevedeva la creazione di un nuovo centro gesuitico a Vilna. In stretta collaborazione con la tipografia furono Hieronim Powodowski (in qualità di canonico di Poznań), che spesso fu anche il finanziatore delle proprie pubblicazioni, Adam Paulinus da Pobiedziska e Jan Młodujewicz. Come autori, Wujek e Powodowski diedero in realtà il 'tono' alle edizioni Wolrab, che erano rivolte principalmente contro i dissidenti religiosi – anche se, va notato, l'editore pubblicò pure alcune opere di Skarga e, come osserva

* Traduzione italiana a cura di Lorenzo Costantino.

¹ Cfr. W. Borowy, *Prześladowani katolicy angielscy i szkoccy w Polsce XVI wieku*, "Przeгляд Powszechny", 7-8 (1938), p. 121; M. Korolko, *Klejnot swobodnego sumienia. Polemika wokół konfederacji warszawskiej w latach 1573-1658*, Warszawa, Wydawnictwo Pax, 1974, p. 155; H. Zins, *Polska w oczach Anglików XIV-XVI*, Warszawa, PIW, 1974, p. 142; J. Tazbir, *Prace wybrane*, t. II: *Okrucieństwo w nowożytnej Europie*, Kraków, Wydawnictwo Universitas, 2000, p. 98.

² *Drukarze dawnej Polski od XV do XVIII wieku*, t. 3, cz. 1: *Wielkopolska*, a c. di A. Kawecka-Gryczowa, K. Korotajowa, J. Sójka, Wrocław, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, 1977, p. 272.

Alodia Kawecka-Gryczowa, “dalle stamperie di Poznań uscirono le opere di tutti i migliori scrittori gesuiti di quel periodo, polacchi o legati alla Polonia, nonché alcune opere di polemisti ecclesiastici stranieri”.³

L’iniziativa della pubblicazione dell’*Okrucieństwo kacyrskie* è forse da mettere in relazione con Hieronim Powodowski: benché appartenesse al clero secolare, Powodowski era legato ai gesuiti (aveva conseguito il dottorato in teologia presso il Collegium Germanicum) ed era amico di Skarga, col quale intratteneva un rapporto epistolare; inoltre il messaggio contenuto nell’introduzione e il tipo di argomentazione sostenuta si accordano alla posizione espressa nelle altre sue opere.⁴ Nella cronaca dei gesuiti di Poznań degli anni Settanta e dei primi anni Ottanta del XVI secolo l’autore di *Wędzidło na sprośne błędy a bluźnierstwa nowych arianów* è ricordato più volte, sempre elogiato come uomo “obdarzony głęboką charyzmą w szerzeniu wiary, obsypany do tego wieloma godnościami kościelnymi, a przy tym jeszcze sławny powagą pobożnych ksiąg, jakie ogłosił drukiem”.⁵ Il canonico di Poznań, benché non fosse gesuita, era un ospite abituale delle celebrazioni del collegio poznańskiense, sosteneva i suoi studenti, ed era apprezzato e stimato dai padri della Compagnia.

Il testo dell’*Okrucieństwo* è riccamente intarsiato di citazioni bibliche, riportate però in una forma più vicina (benché non identica) alla tradizione della *Bibbia del Leopolda* che non a quella della Bibbia poznańskiense di Wujek, o addirittura, nel caso dei *Salmi*, al *Salterio* del 1593. Ciò potrebbe costituire un indizio a svantaggio di un eventuale collaborazione dello stesso Wujek. Occorre però anche considerare che all’opera fu acclusa la traduzione polacca dell’ottavo capitolo del trattato di S. Cipriano di Cartagine *De Ecclesiae catholicae unitate*, il che indicherebbe che l’autore/traduttore dovette essere una persona con profonde conoscenze umanistiche e patristiche. Questa traduzione non è stata presa finora in considerazione all’interno degli studi, certo piuttosto modesti, sulla patristica polacca antica.⁶ Si può ipotizzare che essa dipenda dalla nota edizione erasmiana delle opere di S. Cipriano del 1520, ma occorrerebbe un’analisi specifica.⁷ In ogni caso va ricordata,

³ Ivi, p. 273.

⁴ Cf. M. Korolko, *Poglądy polityczne i społeczne Hieronima Powodowskiego*, “Odrodzenie i Reformacja w Polsce”, 12 (1967), pp. 87-97.

⁵ *Kronika jezuitów poznańskich (młodsza)*, t. I 1570-1653, a c. di L. Grzebień SJ e J. Wieszolowski, trad. K. Kaczor, Poznań, Wydawnictwo Miejskie, 2004, p. 43.

⁶ Si veda soprattutto J. Fijałek, *Przekłady pism Grzegorza z Nazjanzu w Polsce. Wiadomość bibliograficzna i patrystyczna*, cz. I: “Polonia Sacra”, 1 (1918), cz. 2: Ivi, 3 (1919).

⁷ Cf. J. C. Olin, *Erasmus and the Church Fathers*, in Id., *Six Essays on Erasmus and a Translation of Erasmus’ Letter to Carondelet (1523)*, New York, 1979, pp. 36-47.

da una parte, l'unicità di tale traduzione (le altre traduzioni polacche antiche delle opere di S. Cipriano non sono che frammenti di due sermoni, uno dei quali, il *De coena Domini*, è giunto a noi proprio insieme alla *Postylla* di Wujek),⁸ dall'altra, il patronato particolare che sulla prima patristica polacca ebbe Osio.⁹ Proprio l'introduzione di questo testo come elemento di una cornice editoriale specifica conferisce all'opera caratteristiche fortemente umanistiche e forse addirittura erasmiane. Bisogna anche notare che Powodowski, pubblicando nel 1578 presso Szarffenberg il proprio *Korab zewnętrznego potopu*, gli aveva annesso la traduzione polacca del discorso di S. Agostino contro l'ubriachezza. Si tratterebbe dunque di una scelta molto simile a quella di cui, quattro anni dopo, si sarebbe servito l'autore dell'*Okrucieństwo*, facendo del testo patristico il punto di riferimento per l'argomentazione principale presentata nell'opera.

Okrucieństwo kacyrskie apparve nel quarto anno di attività dell'officina di Wolrab, certamente o su suggerimento, o per iniziativa dei gesuiti, dal momento che gesuita era anche l'autore dell'originale, fin qui non identificato dagli studiosi polacchi.¹⁰ Già nel titolo è contenuta l'informazione che si tratta di una traduzione da un testo scritto da un inglese ("przez jednego tegoż narodu opisane"). Fatto che viene sottolineato anche dalle seguenti parole contenute nella premessa: "Niech ci nie będzie ciężko, czytelniku miły, przeczytać tej małej książeczki, którą, od człowieka pobożnego, a przetoż i prawdziwego nieomylnie spisana, a z obcego na język nasz przełożoną, ku twemu pożytkowi na świat wydawam [...]".¹¹ Sorprende la formula "z obcego na język nasz przełożoną", visto che molti indizi indicano che la base per la traduzione sia stata un testo scritto in latino, lingua che, però, raramente veniva indicata come 'straniera': il traduttore si è forse servito di una delle traduzioni esistenti in altre lingue (di questo problema ci occuperemo più

⁸ Sono registrate (insieme a due edizioni di Królewiec in lingua tedesca) nella preziosissima bibliografia di J. Czerniatowicz, C. Mazur, *Recepcja antyku chrześcijańskiego w Polsce. Materiały bibliograficzne*, t. I XVI-XVIII wiek, cz. 1 *Autorzy i teksty*, Lublin, 1978, pp. 43-44. Gli autori della bibliografia non registrano però la traduzione del *De Ecclesiae catholicae unitate* allegata all'*Okrucieństwo kacyrskie*.

⁹ M. Hanusiewicz-Lavallee, *Czy był i czym był humanizm chrześcijański w Polsce?*, in *Humanitas i christianitas w kulturze polskiej*, a c. di M. Hanusiewicz-Lavallee, Warszawa, 2009, pp. 79-80.

¹⁰ Cf. R. Koropeckyj, *The Kiev-Mohyla Collegium and Seventeenth-Century Polish-English Literary Contacts: A Polish Translation of Henry Montagu's "Manchester al Mondo"*, "Harvard Ukrainian Studies", 8 (1984) 1-2, pp. 136-137.

¹¹ *Okrucieństwo kacyrskie przeciw katolikom w Anglijej, krótko a prawdziwie przez jednego tegoż narodu opisane, a na polski język przełożone*, s.l. 1582 [Poznań, nella stamperia di J. Wolbram], f. c3r.

avanti)? L'autore della premessa di tanto in tanto inserisce espressioni quali "jako zinađ sprawę mam", che lasciano emergere uno specifico lavoro di consultazione per la verifica e il completamento della relazione data alla stampe.¹² Non è forse inutile in tale contesto ricordare che nel collegio di Poznań, dal 1581, insegnava greco e teologia morale un inglese originario di Lancaster, Laurentius Artur Faunteus (Arthur Lawrence Faunt, detto anche Artur Anglik), autore di numerose opere polemiche, apologetiche e didattiche in latino, per la maggior parte pubblicate proprio dall'officina di Wolrab, fortemente impegnata nella lotta contro l'eresia.¹³ È sicuramente lui il protagonista dell'aneddoto raccontato da Jerzy Tyszkiewicz nella *Responsio[...]* *ad libellum famosum* (stampato a Cracovia da Mikołaj Lob nel 1615), che rappresentava il gesuita inglese né più né meno che come l'apologeta della violenza religiosa.¹⁴ Costretto a lasciare la patria per ragioni religiose, Faunt studiò prima arti liberali a Lovanio, per poi intraprendere a Roma gli studi di teologia, portati a termine nel 1580. È questo l'anno in cui, per iniziativa del futuro cardinale William Allen e sotto la guida di Robert Persons, fu avviata la famosa missione gesuitica in Inghilterra. Ed è proprio a tale missione e alla sua tragica storia che è legato l'originale dell'*Okrucieństwo kacyrskie*. Arthur Faunt fu il 'consulente' del traduttore e/o dell'autore della premessa dell'opera?

L'opera è una traduzione della relazione epistolare dello stesso Robert Persons (vel Parsons), la cui prima edizione, col titolo *De persecutione Anglicana epistola, qua explicantur afflictiones, aerumna, [et] calamitates gravissimae, cruciatus etiam [et] tormenta [et] acerbissima martyria, quae Catholici nunc Angli ob fidem patiuntur*, apparve nel 1581 presso la stamperia di George Flinton a Rouen (da lui stesso controllata). Già nel 1582 venne stampata a Parigi da Thomas Brumen, almeno due volte a Roma, da Francesco Zanetti e da Giorgio Ferrari, col titolo *De persecutione Anglicana libellus*, e successivamente, sempre nel 1582, a Ingolstadt da Eder col titolo *De persecutione Anglicana commentariolus*. Quasi subito comparvero anche traduzioni in varie lingue nazionali: in francese, nella traduzione di Matthieu de Launoy, pubblicata ancora nel 1582 da Brumen a Parigi; in italiano (traduttore ignoto), pubblicata nel 1582 a Bologna da Alessandro Benacci; in tede-

¹² Ivi, f. d2v.

¹³ K. Estreicher, *Bibliografia polska, stulecie XV-XVIII*, Kraków, wyd. Uniwersytetu Jagiellońskiego, 1898, t. XVI, pp. 177-180. Cf. W. Borowy, *Prześadowani katolicy angielscy i szkoccy w Polsce XVI wieku*, cit., p. 115; *Kronika jezuitów poznańskich (młodsza)*, t. 1 1570-1653, p. 71.

¹⁴ W. Sobieski, *Nienawiść wyznaniowa tłumów za rządów Zygmunta III*, Warszawa 1902, pp. 85-86.

sco, nella traduzione di Johann Christoff Hueber, pubblicata a Ingolstadt da David Sartorius nel 1583; e soprattutto in inglese, in traduzione approntata dal francese (come informa il frontespizio) da un traduttore che si firma con le iniziali del nome G. T., collazionata con l'originale latino, contenente una lunga lettera ai membri del Consiglio del re e stampata in quella stessa officina di Flinoton in cui era apparsa la versione originale dell'opera (nell'errata indicazione del luogo di edizione è scritto Douai).¹⁵

Robert Persons, che è considerato uno dei più brillanti intellettuali dell'Inghilterra dell'età moderna, ma è anche trattato come un personaggio quanto meno controverso o addirittura modello esemplare di "perfido gesuita", per via della sua attività politica e del ruolo che svolse nella preparazione dell'invasione spagnola dell'Inghilterra, lasciò la patria appena toccato dalle persecuzioni religiose e la fedeltà al cattolicesimo non gli permetteva ormai di continuare gli studi.¹⁶ Affascinato dalla spiritualità di S. Ignazio, a Roma entrò nell'ordine dei gesuiti. Designato a guidare la missione gesuitica in Inghilterra, insieme al futuro santo, padre Edmund Campion (allora Edmund da Praga), Persons si recò in Inghilterra nella primavera del 1580 e, giunto a Londra, avviò lì un'attività pastorale straordinariamente dinamica, fondò una tipografia 'volante' illegale (officina di Stephen Brinkley), compì viaggi missionari, cercò nuovi convertiti alla Chiesa, infine scrisse. È appunto a Londra, presso Brinkley, che apparve il suo primo libro, *Reasons of Refusal* (1580), seguito poi da *Brief Censure* (1581), *A Discoverie of I. Nicols Minister, Misreported a Jesuite* (1581); lì nel mese di giugno del 1581 furono stampate anche le *Rationes decem* di Campion. Solo poche settimane dopo la pubblicazione del testo, nel luglio del 1581, Campion fu arrestato e

¹⁵ La lista delle edizioni e delle traduzioni del *De persecutione* si trova in Victor Houlston, *Catholic Resistance in Elizabethan England. Robert Persons's Jesuit Polemic, 1580-1610*, Ashgate Publishing Ltd.–Institutum Historicum Societatis Iesu 2007, p. 195. In questo elenco Houlston non prende in considerazione l'edizione romana di Giorgio Ferrari né la sua traduzione polacca. Si veda anche *The Contemporary Printed Literature of the English Counter-Reformation Between 1558 and 1640*, ed. A. F. Allison, D. M. Rogers, Aldershot 1989-1994, t. 1, v. 874-884.

¹⁶ Sul tema di Persons cf. ad esempio V. Houlston, *Catholic Resistance in Elizabethan England*, cit.; Id., *Robert Persons's Comfortable History of England*, in *Martyrs and Martyrdom in England, c. 1400-1700*, a c. di T. S. Freeman, T. F. Mayer, Woodbridge, The Bodell Press, 2007, pp. 180-202; F. Edwards, *Robert Persons: The Biography of an Elizabethan Jesuit, 1546-1610*, St Louis 1995; M. L. Carafiello, *Robert Parsons and English Catholicism, 1580-1610*, Cranbury-London-Ontario, Associated Univ. Presses, Inc., 1998; T. M. McCoog SJ, *The Society of Jesus in Ireland, Scotland and England 1541-1588: "Our Way of Proceeding"*, Leiden, Brill, 1996 *passim*; B. Basset, *The English Jesuits from Campion to Martindale*, Gloucester, Action Publishing Technology Ltd., 2004.

rinchiuso nella Torre di Londra, mentre a Persons riuscì di fuggire prima in Sussex, poi a Rouen, dove in breve tempo mise in piedi una casa editrice che doveva proseguire l'attività della tipografia di Brinkley. Il 1 dicembre del 1581 ebbe luogo l'esecuzione di Campion. Persons, invece, avviando una nuova fase della propria attività pastorale, scrittoria e politica, faceva conoscere all'opinione pubblica del continente la drammatica esperienza del martirio dei cattolici inglesi e del suo compagno.

Nell'ambito del presente studio ho avuto modo di prendere in esame solo le due edizioni latine del 1582¹⁷ e la traduzione inglese.¹⁸ Le prime risultano quasi identiche, mentre la versione inglese mostra, rispetto ad esse, notevoli differenze nella parte finale; ciò pare una conseguenza del fatto che, come credo, *An Epistle of the Persecution of the Catholickes in Englande* potrebbe essere una testimonianza indiretta del testo compilato da Persons nel 1581 (è questa infatti la data della prima edizione pubblicata a Rouen, che purtroppo, però, non sono riuscita a visionare). L'esecuzione di Campion ebbe luogo, come ho detto, solo il 1 dicembre di quell'anno, e perciò Persons dovette lavorare alla propria relazione quasi immediatamente dopo il suo arrivo nel continente (le ultime informazioni in essa conservatesi, in cui compare la data si riferiscono all'agosto del 1581), ma prima della morte del compagno. Nulla di strano, dunque, che in *An Epistle* si accenni alla sua carcerazione e alle torture subite, ma non al martirio – di cui invece dà informazione l'appendice del traduttore, *The Translator to the Gentle Reader*. Poiché le edizioni latine del 1582 fanno dell'esecuzione di Campion, Aleksander Briant e Ralph Sherwin un elemento integrante della narrazione, si può ritenere, che a cavallo fra il 1581 e il 1582 Persons abbia compilato una seconda redazione del testo in cui si offriva ormai una descrizione completa degli eventi. L'*Okrucieństwo kacyrskie* polacco è basato proprio su questa seconda redazione, tramandata tra le altre nelle su citate edizioni romana e tedesca (cf. nota 17).

La versione polacca dell'opera modifica la cornice editoriale, che è stata invece coerentemente conservata nelle edizioni da me analizzate. Il testo latino è preceduto da una lettera dedicatoria al cardinale Filippo Boncompagni, la traduzione inglese da una lunga lettera del traduttore ai membri del

¹⁷ *De persecutione Anglicana libellus, quo explicantur afflictiones, calamitates, cruciatus, et acerbissima martyria, quae Angli catholici nunc ob fidem patiuntur, quae omnia in hac postrema editione aeneis typis ad vivum expressa sunt*, Roma 1582, nella stamperia di G. Ferrari; *De persecutione Anglicana commentariolus*, Ingolstadt 1582, nella stamperia di Eder.

¹⁸ *An Epistle of the Persecution of the Catholickes in Englande translated out of Frenche into Englishe and conferred with the Latyne copie by G. T. [...]*, Douay bmr. [Rouen 1582, nella stamperia di G. Flinton].

Consiglio del re. Dopo la relazione di Person, nelle edizioni latine compaiono una lettera del destinatario dell'opera, Gerard, e una lettera di Alexander Briant ai padri della Compagnia del Gesù (al *De persecutione Anglicana libellus* venne ancora aggiunta un'appendice stampata presso Wincent Accolt; il componimento latino *Presentis Ecclesiae Anglicanae Typus* è seguito da un ciclo di sei scioccanti incisioni a tutta pagina che illustrano le varie fasi della carcerazione, delle torture e del martirio di Champion, Briant e Sherwin). La traduzione inglese, come ho ricordato, è preceduta dalla lettera del traduttore, contenente la descrizione della morte di Champion e dei compagni.

Di questa cornice editoriale il traduttore polacco ha conservato soltanto la lettera di Gerard, aggiungendo però il titolo *Przypomnienie, należące k temu listowi, tego, do kogo był pisany*, coerentemente con l'eliminazione delle formule, di cui il testo era pieno, con cui l'autore dell'originale si rivolgeva al destinatario. In luogo degli elementi omessi, l'autore polacco aggiunge un'introduzione del tutto nuova, la lunga *Przemowa tłumaczowa czytelnikowi potrzebna*, e la già menzionata traduzione del frammento dell'opera di S. Cipriano. Va anche notato che gli elementi specifici del contesto inglese, benché non siano eliminati dall'opera, tuttavia risultano certamente esposti con minor risalto che nelle edizioni latine (e ancor meno che in quelle inglesi), corredate di *marginalia* in cui venivano identificati i protagonisti della narrazione, tanto i martiri, quanto i loro accusatori e carnefici. Ciò accade perché l'opera non è presentata ai lettori polacchi come pretesto o strumento di una qualche oscura *delectatio morosa* (a cui del resto debolmente si presta), e neppure, in funzione propagandistica, come un'accusa della tirannia inglese; l'opera è presentata piuttosto come una voce all'interno del dibattito teologico sul martirio che si era allora acceso in Europa e al quale anche i polacchi avevano preso parte.

La *Historyja o srogim prześladowaniu Kościoła Bożego* di Cyprian Bazylik aveva introdotto nella cerchia dei lettori polacchi le più importanti storie di martiri protestanti dell'Europa del XVI sec., con Crespino, Pantaleone e Fox in testa, creando l'immagine di una Chiesa apocalittica in cui moltitudini di martiri, caduti per mano dell'Anticristo, si raccolgono attorno all'Agnello come coloro che "broniąc statecznie prawdy Syna Bożego, wedle miarki łaski Bożej na on czas im od Boga danej, garła swe z wielką statecznością i z podziwieniem przeciwników położyli".¹⁹ Di contro la grande opera agiografica di Piotr Skarga presentava invece ai lettori polacchi la storia dei martiri cattolici del XVI e poi del XVII sec.; tra di essi le vittime delle persecuzioni sotto il regno dei Tudor e di Giacomo I occupavano la prima schiera di santi

¹⁹ C. Bazylik, *Historyja o srogim prześladowaniu Kościoła Bożego [...]*, Brześć 1567, pp. 2, 4.

della Chiesa “vera” (perché viva da secoli). Il Concilio di Trento aveva portato a un confronto più esplicito, rispetto all’inizio del secolo, dei martirologi moderni (dei quali a poco a poco si erano impadroniti i protestanti), il che si accompagnò anche, da parte cattolica, a un rinnovato culto dei santi martiri dei primi secoli della cristianità.²⁰ Dopo singole relazioni (pubblicate per es. alla morte di John Fisher e Thomas More), venne il momento di opere più vaste, come quelle raccomandate alla lettura dallo stesso Skarga (nelle *Żywoty świętych*), ovvero l’opera di John Fenn e John Gibbons *Concertatio Ecclesiae catholicae in Anglia* (1583 – nelle edizioni successive integrate da John Bridgewater) o il martirologio di Richard Verstegan, scritto sotto il patronato di Filippo II e pubblicato con molta cura dallo stesso Plantin, *Theatrum crudelitatem haereticorum nostri temporis* (1587), pensato come risposta cattolica all’opera di Fox.²¹ Il testo di Persons fu solo una prima più ampia, ma in realtà piuttosto sintetica, relazione; la sua traduzione in polacco ebbe perciò un ruolo non secondario per la discussione polacca sui martiri e la vera Chiesa.

La premessa all’*Okrucieństwo kacyrskie* espone con molto vigore la problematica teologica del martirio, sottolineandone però al contempo l’ambivalenza – perché del resto i lettori polacchi dell’opera conoscevano già bene (almeno attraverso l’opera di Bazylik) i martirologi protestanti e gli esempi di applicazione della violenza da parte cattolica:

Bo jako na on czas Mojżesz, choć nad onym ludem swym a krwią swoją, jednak dla tak wielkiej krzywdy Boskiej musiał użyć wielkiej srogości w pokaraniu a wybiciu ich, tak i teraz przełożeni krześcijańscy na to mają od Boga miecz powierzony, aby go ku hamowaniu takiego niezbożnego zuchwalstwa używali. Co jako takie urzędy od Boga dane Bogu kwoli czynią, tak zasię kacyrze, mimo taką moc od Boga daną, z poduszczenia szatańskiego a zawaśnienia swego nad katolikami okazują. Ale między takowym karaniem kacyrskim a katolickim wielką różność opisuje Augustyn św., pokazując z Pisma św., iż jedno prześladowanie jest niesprawiedliwe, o którym ono Dawid tak pisze: “Niesprawiedliwie prześladowali mię, przetoż wspomóż mię”, drugie zasię sprawiedliwe, o którym tak mówi: “Będę prześladował nieprzyjacioły moje, ani tego poprzestaną, aż oni ustaną”.²²

E oltre, rifacendosi ancora a S. Agostino:

Jeszcze tenże doktor potwirdza nauką Zbawiciela naszego, gdy zowie być błogosławionymi, którzy cierpią prześladowania dla sprawiedliwości, lecz żadną miarą nie

²⁰ B. S. Gregory, *Salvation at Stake. Christian Martyrdom in Early Modern Europe*, Cambridge, Mass.-London, Harvard University Press, p. 250.

²¹ R. Oates, *Elizabethan Histories of English Christian Origins*, in *Sacred History. Uses of the Christian Past in the Renaissance World*, a c. di K. Van Liere, S. Ditchfield, H. Louthan, Oxford, Oxford Univ. Press, 2012, p. 174.

²² Cit. da *Okrucieństwo kacyrskie przeciwko katolikom w Anglijej*, f. A4v.-A5r.

mogą cierpieć dla sprawiedliwości ci, którzy wiary prawdziwej nie mają, i owszem, Kościół Boży rozerwali. Bo co mi to za sprawiedliwość, gdy plewa kacyrzka, porwawszy się z wiatrem płochego błędu swego, czyste wiary powszechnej ziarna za sobą pociąga abo (co gorszego jest) z Pańskiej stodoły wypycha? Otóż Kościół powszechny błogosławiony jest, który cierpi od kacyrzów prześladowanie dla sprawiedliwości, a kacyrze zaś nieszczęsnymi są, gdy cierpią utrapienie przez niesprawiedliwość swoją. [...] Przeto (jako tenże Doktor św. pisze) męczennika czyni causa, non poena, to jest zawinienie, nie karanie.²³

La persecuzione fisica dei protestanti appare dunque più che giustificata; anzi, occorre spronare la nobiltà polacca a “usare la spada” coi propri sudditi, se si smarriscono nelle questioni di fede, perché ciò sarà in realtà un atto di amore cristiano (dal momento che, come insegna S. Cipriano, l’amore è unità con la Chiesa universale). E se il potere temporale si mostra, purtoppo, pigro in tale misericordioso atto di richiamo degli apostati (fatto di cui è colpevole la confederazione di Varsavia) non deve stupire che Dio si serva a volte “della plebaglia umana” (*motlochom ludzkim*) per fermare gli empi. In tale contesto viene fatta addirittura la lode del tumulto di Cracovia del 1574, i cui incidenti sono da ritenere, secondo l’autore della premessa, comunque di minor rilievo della rapina e del saccheggio delle molte chiese cattoliche avvenute nelle terre dei protestanti polacchi.²⁴ Il motivo delle perdite materiali della Chiesa porta ancora una volta il pensiero a Powodowski, per il quale questo costituiva un tema fondamentale.²⁵

L’apologia della coercizione confessionale per una buona causa serve soprattutto a screditare coloro che “wyliczają nam swoje męczenniki w prześladowaniu nie wiem jakie”.²⁶ Tale denuncia dei falsi martiri e la loro distinzione da quelli veri era un elemento imprescindibile, quasi tipico delle controversie martirologiche del tempo. Per entrambe le parti della controversia il criterio di giudizio rimaneva la dottrina – fatto che con chiarezza era espresso dalla sentenza di S. Agostino ricordata dall’autore polacco: “Martyrem facit non poena, sed causa” (*Sermo de uno martyre*). Ma anche la verifica della veridicità dell’insegnamento richiedeva, per ovvie ragioni, l’applicazione di un qualche criterio.²⁷ Il martirio confermato attraverso il richiamo a criteri

²³ Ivi, f. A6r.-f. A6v.

²⁴ Cf. ivi, f. C2v. La demolizione del fienile di Cracovia fu approvata dallo stesso Osio: cf. W. Sobieski, *Nienawiść wyznaniowa tłumów za rządów Zygmunta III*, cit., p. 32, J. Tazbir, *Państwo bez stosów. Szkice z dziejów tolerancji w Polsce XVI i XVII wieku*, Warszawa 2009, p. 102.

²⁵ M. Korolko, *Poglądy polityczne i społeczne Hieronima Powodowskiego*, cit., p. 92.

²⁶ *Okrucieństwo kacyrskie przeciwko katolikom w Anglijej*, f. B3v.

²⁷ La stessa massima è ricordata da Piotr Skarga nell’introduzione allo *Przydatek do tych*

extradottrinari poteva perciò, paradossalmente, diventare un argomento a favore della veridicità della dottrina. Così bisogna spiegare la presa in considerazione di caratteristiche comportamentali, come la fermezza e la capacità di sopportazione di fronte alla tortura e alla morte, benché sia i protestanti che i cattolici – pur non biasimando l'applicazione di tali criteri – riconoscessero che non erano risolutivi. Se in tale disputa i teologi e gli scrittori cattolici disponevano di argomenti peculiari (o almeno più caratteristici), questi consistevano nell'enumerazione dei miracoli *post mortem*, nell'attenzione rivolta allo *status* sociale e alla formazione delle vittime, infine nel maggior peso dato all'esposizione delle giustificazioni tratte dalla tradizione patristica e soprattutto dagli scritti dei santi Agostino, Cipriano e Tertulliano.²⁸

La cornice editoriale proposta dal traduttore polacco per l'opera di Persons, dunque, reintroduceva quest'ultima in un contesto teologico ortodosso, che andava ad arricchire e amplificare la coscienza storica non tanto della 'crudeltà' dei persecutori cui si accennava nel titolo dell'opera, quanto piuttosto del martirio dei cattolici. Quanto ai primi, occorre notare che l'atteggiamento nei loro confronti era ambivalente, il che risulta, oltre che dallo stesso testo dell'opera, scritto proprio da un inglese, anche dalla premessa polacca:

Ale jeśli który naród krześcijański miał wielkie zalecenie w pobożności, baczeniu a ludzkości, był też w tym niepodlejszy naród Anglików [...]. I teraz z strony baczenia świeckiego nie zeszło nic narodowi temu, bo królowa ich, chocia białogłowa, ma w sobie takie snadź męskie dzielności, iż jako virago, w świeckim sprawowaniu królestwa żadnemu przełożonemu chrześcijańskiemu naprzód nie da. Lud także onego narodu w wielu innych cnotach i dzielnościach nie stracił dotąd onej dawnej sławy swej.²⁹

La descrizione della 'crudeltà' vera e propria, tanto nella premessa quanto all'interno dell'opera, è distaccata e piuttosto concisa. Accanto alla descrizione pressoché 'tecnica' della pena, che il diritto inglese prevedeva per i

żywotów o świętych męczennikach, którzy tych naszych wieków dla Chrystusa, prawdy i Kościoła Jego świętego cierpieli, ma attribuita a S. Cipriano: "Nie męka (jako mówił stary św. Cypryjan, gdy się także heretykowie z swoich męczenników fałszywych chlubili), ale przyczyzna męczennika czyni". È un errore abbastanza singolare, tanto più che, nel seguito dell'opera, Skarga si ispira esplicitamente al ragionamento di S. Cipriano e fa uso di quelle stesse citazioni bibliche (*Żywoty świętych Starego i Nowego Zakonu*, Kraków 1585, nella stamperia di A. Piotrkowczyk, p. 1124).

²⁸ B. Gregory, *Salvation at Stake...*, cit., pp. 320-331.

²⁹ *Okrucieństwo kacyrskie przeciwko katolikom w Anglijej*, f. C5v.-k. C6r. Sul tema delle opinioni negative su Elisabetta qui espresse cf. anche J. Tazbir, *Elżbieta I we współczesnej jej opinii polskiej*, "Odrodzenie i Reformacja w Polsce" 34 (1989), pp. 51-52.

traditori sin dal medioevo, e alla quale erano condannati i cattolici, troviamo subito gli argomenti caratteristici dell'apologia cattolica dei martiri moderni: i miracoli e le numerose conversioni frutto della morte eroica dei credenti, il loro coraggio di fronte alla morte e la *caritas* vissuta in comunione con la Chiesa:

Bo (iż insze opuszczę) ta jest takowych pospolita męka. Naprzód po długim a barzo ciężkim więzieniu męczą go ciągnieniem, przedtym światu niesłychanym. Bo położywszy go na krosnach do tego uczynionych, zadzierzgują mu stryczki u ostatnich stawów, tak u ręku, jako i u nóg, zatym czterema kołowrotkami przeciw sobie rościągają tak długo, aż się one członki z stawów wyrwą. Potym zakładają one stryczki do drugich za tym idących stawów, aż każdy z osobna wytargają, póki ich jedno stawa. Tak już utarganego włożą na jakieś sanie i włożą po ulicach. Przywiozą go potym na miejsce męki i na wysoki złoczyński majestat do tego zbudowany go wprowadzą, gdzie, naprzód przed wszystkim ludem złoczyńcą a zdrajcą rzeczypospolitej jako nasromotniej obwołanego, na szubienicy tamże zgotowanej go obieszą. A gdy się już namęczywszy, konać pocznie, tedy go z powrozem utną i zaś roztrzęwią. Dopiero znowu urzną mu wstydlive członki, a za tym rozporzą go, i dobywszy serca i wnętrności, a to wszystko zaraz spaliwszy, na koniec go rozsiekają na sztuki, które po różnych częściach miasta na palach rozwieszają, a osobliwie głowę, którą pierwej obwarzą, a to dlatego (jako zinąd sprawę mam), iż niekiedy głowy takowych męczenników na tych palach wystawione, przez jakieś cudo okazowały się być świeże i jakoby żywe, za czym ludzie wiary powszechnej, których tam jest, choć zatajonych, niemało, katolikami się być opowiadali i inszy się do nich nawracali, i spólnie przeciw takiemu okrucieństwu powstawali. Jakoż im tam takowego okrucieństwa i prześladowania więcej przybywa, tym się też więcej ludzi na wiarę powszechną nawraca, widząc, jako ci niewinni ludzie, a tak haniebnie i sromotnie mordowani, takowe męki z dziękowaniem Bogu i modleniem się za morderniki swoje mężnie i ochotnie podejmują.³⁰ [...] Bo jako powiedział Tertulianus, krew męczenników jest nasienie krześcijanów.

L'originale dell'opera ha la forma di una lettera indirizzata a un amico, il cui nome (Gerardo di Bologna) è mantenuto sia nelle edizioni latine che nella traduzione inglese ed è invece omissso nella versione polacca. Il traduttore polacco mantiene però tutte le altre caratteristiche stilistiche della lettera e quell'intimità nei modi di rivolgersi all'amico a cui, in risposta alle sue insistenti domande, è affidato con esitazione il doloroso segreto:

Częste listy brałem od ciebie o jednejsze jakmiarz rzeczy, bo prosisz i barzo mi nalegasz, abych ci pisaniem oznajmił, co bych pewnego a doświadczonego miał o prześladowaniu katolików w Anglijej, o którym piszesz, iż tam u was jest posłuch nieleda jaki, wszakoż nie do końca dowodny ani pewną sprawą utwierdzony, rozumiejąc to o

³⁰ *Okrucieństwo kacyrskie przeciwko katolikom w Anglijej*, f. Dv.-k. D3v. Cf. B. Gregory, *Salvation at Stake...*, cit., pp. 320-328.

mnie jako o tym, który bliżej tego będąc i co się tam na każdy dzień dzieje wiadomość miewając, mógł bych cię o tych rzeczach pisaniem swym upewnić.³¹

L'autore illustra poi i motivi che lo hanno indotto a scrivere la relazione: proteggersi dalle calunnie della parte contraria, perché in effetti il *De persecutione*, sin dalla sua apparizione, fu subito implicato tanto nella disputa teologica riguardante il falso o il vero martirio, quanto nella polemica subito sorta sulla valutazione morale e legale delle esecuzioni di cui erano vittime i protestanti nel continente, i cattolici in Inghilterra.³² La sua intenzione è di dare una testimonianza, che si iscriva però in un tipo di discorso diverso da quello dei protestanti: “Baczę się bowiem w tym, iż nam, którzy się powszechnego Kościoła starodawnego trzymamy, nie godzi się krzywdy krzywdą wetować, ani też złości przeciwników naszych popędliwością mowy naprawować”.³³ La sua vuole dunque essere una retorica della *caritas*, e non dell'odio, e il racconto delle persecuzioni deve servire alla verità e alla giustizia, a rafforzare i deboli e a convertire coloro che vivono nell'errore. Tale argomento riguardante appunto la *caritas* in unità con la Chiesa sembra particolarmente importante, dal momento che nel contesto della teologia di S. Cipriano è proprio ciò che permette di stabilire la ‘veridicità’ dell'atto del martirio.³⁴

Il testo polacco non è un adattamento, ma una traduzione. Benché non venga mai fatto il nome di Persons (come del resto neanche nell'originale latino), emerge comunque con chiarezza che l'autore del testo è un inglese e che l'intera relazione fa riferimento alle sue esperienze in patria; è un racconto di ciò “co katolikowie w naszej Anglijej cierpią” e su quello accade “w pojrzodku a prawie w oczu braciej narodu naszego”.³⁵ La presentazione

³¹ Cit. da *Okrucieństwo kacyrskie przeciwko katolikom w Anglijej*, p. 1. Cf. l'originale latino: “Frequentes a te litteras argumenti non dissimilis recepi, petis enim et vehementer urges, ut scripture significem, quae mihi certa sunt et explorata, de Anglicana in orthodoxos persecutione, cuius tu istic famam esse non exiguam quidem, sed minime tamen explicatam, et fidei parum constantis, affirmas” (cit. secondo l'ed. *De persecutione Anglicana libellus*, p. 7).

³² V. Houliston, *Catholic Resistance in Elizabethan England...*, cit., p. 29-30. La prima della serie di opere di Persons che affrontano il problema del martirio, *The Copie of a Double Letter... containing the true aduises of the cause, and manner of death of one Richerd Atkins, executed by fire in Rome* (Rheims 1581), riguardava il martire inglese fatto prigioniero e arso a Roma il 2 agosto del 1581.

³³ *Okrucieństwo kacyrskie*, p. 5. Cf. il testo latino: “Non enim arbitror nostrum esse, qui fidem Christi catholicam amplexamur, iniuriam iniuria compensare, aut malefactorum iniquitatem, orationis velle acerbitate castigare” (*De persecutione Anglicana libellus*, p. 9).

³⁴ J. Patout Burns, Jr., *Cyprian the Bishop*, London-New York, Routledge, 2002, p. 69.

³⁵ *Okrucieństwo kacyrskie*, p. 6.

del testo, autentico, di Person doveva avere, è chiaro, un importante valore persuasivo, come voce di chi era stato testimone diretto dell'oppressione e delle persecuzioni, la quale doveva di per sé costituire un monito per i polacchi ingenuamente fiduciosi nelle tolleranti regole lasciate in eredità della Confederazione, mostrando come invece, nel frattempo, i "kacerze" senza tregua continuassero nella loro opera di "krwie rozlanie" e ricordando che "kto Bogu wiarę zламаł, niepodobna, aby ją człowiekowi strzypać miał".³⁶

La relazione di Persons, va notato, non enfatizza affatto le immagini delle violenze. Molto spazio occupa in essa la scrupolosa descrizione delle azioni legali intraprese contro i cattolici e l'argomento che mira a dimostrare quale grande abuso si compia nel diritto inglese, identificando la fedeltà stessa alla religione cattolica col tradimento dello stato. L'assurdità di questa situazione e la sproporzione tra la colpa e la pena è illustrata con esempi. È così che si realizza il vero e proprio martirologio, testimonianza del coraggio e della fermezza dei fedeli, santi di Dio:

Ale proszę, gdzież mi jest milej być jako z naszymi? a cóż mówię: z naszymi, i owszem, z Krystusa, Boga i Zbawiciela namilszymi, których żywot jest światłością naszą, ich stałość jest przykładem naszym, ich mężność ozdobą i sławą naszą, na koniec ich śmierć jest chwałą naszą. Przetoż wyznawam to, iż chociaż jest ciałem odległy, duchem jednak zawsze mieszkam z nimi i nigdy z umysłu mego nie wychodzą.³⁷

Il narratore presenta dunque i casi di cattolici arrestati, torturati e condannati a morte; nel testo principale raramente ripete i loro nomi (nella traduzione polacca questi compaiono soltanto quando sono presenti nell'originale), mentre nell'originale latino essi sono identificati, il più delle volte, con l'aiuto di note a margine (in ciò la versione inglese si distingue per ricchezza di dettagli); offre una sorta di guida per prigionieri e fortezze, riporta i cognomi di accusatori, torturatori, ministri e polemisti inglesi (nei *marginalia*). E così racconta della Torre londinese "w którą więc zdrajce sadzano, teraz ma dosyć kapłanów",³⁸ delle prigionie di York ("twierdza eboraceńska"), di Hull ("twierdza hultoneńska"), di Lanson in Cornovaglia ("twierdza lansoneńska w powiecie kornubeńskim"), della *Beauchamps tower* ("wieża, którą Bechanija zowią").³⁹ Veniamo a conoscere le strazianti storie di John Cooper, Tho-

³⁶ Ivi, f. B4v.

³⁷ Ivi, pp. 86-87. Cf. il testo latino: "At ubi sim (quaeso) libentius quam cum nostris? Quid dico: nostris? Immo cum Christi Dei et Salvatoris amicissimis, quorum vita - lux nostra, constantia - exemplum nostrum, fortitudo - decus et honor noster, mors denique - gloria nostra. Unde, fateor, quod licet absim corpore, spiritu tamen semper versor cum illis, nec unquam animo elabuntur meo" (*De persecutione Anglicana libellus*, p. 55)

³⁸ Ivi, p. 56.

³⁹ Ivi, pp. 57-59, 72.

mas Sherwood, William Thyrtwitt, Robert Dymoke, Magdalena Thymbleby, Thomas Pounce, Edward Hans e ovviamente Edmund Campion. Si tratta di informazioni sicuramente di prima mano (“Żywi jednak są ci, którzy się temu przypatrowali, i mógłbym je mianować, gdyby im to było bezpiecznie”)⁴⁰, che riguardano eventi avvenuti intorno al 1580, dunque attualissimi, e quando il narratore non è certo di come si siano svolti i fatti aggiunge dei commenti come il seguente: “Bo słusznie opuściłem i zamilczałem więcej takich rzeczy, niżem ich tu opisał, [...] częścią, iż pewna wszystkich rzeczy wiadomość za czasów i rzeczy tak zatrudnionych mieć się nie może [...]”⁴¹. Persons è assai sobrio nel racconto della crudeltà dei torturatori, evita descrizioni particolareggiate delle esecuzioni (“dokonali go innymi mękami, które zdraycom Rzeczypospolitej są zwyczajne” – così, assai sinteticamente, scrive per esempio della tortura che, nel 1579, portò alla morte Thomas Sherwood), con l’eccezione, ovviamente, dell’informazione più attuale e che lo toccava in modo particolare della morte di Campion, Briant e Sherwin (forse basata sulla relazione pubblicata in Francia alla fine di dicembre del 1581).⁴² Molte osservazioni dedica invece al problema delle dispute teologiche alle quali i ministri inglesi chiamano a partecipare i cattolici, nonostante al contempo la stampa di libri cattolici o il chiaro riferimento alla dottrina cattolica sia per-

⁴⁰ Ivi, p. 73. Cf. il testo latino: “Vivunt tamen qui hoc oculis viderunt et nominari a me possent, nisi illis esset periculosum” (*De persecutione Anglicana libellus*, p. 47).

⁴¹ Ivi, p. 130. Cf. il testo latino: “Plura enim longe silenda mihi et praetermittenda fuerunt, quam his litteris tradenda [...] partim, quia certa plurimorum cognitio, his temporum et rerum difficultatibus, haberi non potest [...]” (*De persecutione Anglicana libellus*, p. 79).

⁴² Già il 14 gennaio del 1582 Henry Cobham allegava alla lettera indirizzata a Francis Walsingham il libro, in francese, contenente la descrizione della morte di Campion e dei suoi compagni; il libro – secondo quanto lui stesso dice – era stato pubblicamente distribuito “in the streets with outcries, naming them to be cruelties used by the Queen in England” (*Calendar of State Papers, Foreign Series, of the Reign of Elizabeth, January 1581-April 1582*, a c. di A. J. Butler, London, Mackie and Co. Ltd., 1907, n. 508). Il primo accenno all’opera è contenuto in una lettera di Cobham del 4 gennaio (ivi, n. 491). Malcolm Smith ritiene che si parli di *L’histoire de la mort que le R. P. Campion prestre de la compagnie du nom de Jesus, et autres ont souffert en Angleterre pour la foy Catholique et Romaine le premier jour de Decembre, 1581*, Paris 1582, stamperia di Guillaume Chaudiere, e afferma che il testo, benché tradotto dall’inglese (come riportato dal titolo), non sia la traduzione della versione di Thomas Alfield, che successivamente sarebbe stata quella più utilizzata (M. Smith, *Ronsard and Queen Elizabeth I*, w: *idem, Renaissance Studies, Articles 1966-1994*, Genève, Librairie Droz, 1999, p. 30). Per stabilire con certezza quale relazione abbia utilizzato Persons preparando la seconda redazione del *De persecutione Anglicana* e se questa contenga interpolazioni da altri autori, occorrono ulteriori indagini specifiche. Ad ogni modo la sua opera giunse anche a sir Walsingham (come testo di attribuzione incerta e attribuito piuttosto a William Allen) e venne ricordato nella sua corrispondenza con Cobham (*Calendar of State Papers*, n. 634).

seguibile con la carcerazione immediata e la condanna a morte. Le dispute dunque si svolgono principalmente nelle prigioni, e ad esse prendono parte i sacerdoti precedentemente (o successivamente) sottoposti alle torture. Accanto alla descrizione delle famose dispute fra prigionieri cui prese parte Edmund Campion, ne troviamo molte altre, tra cui anche quella della disputa, a noi non pervenuta, di James Bosgrave, allora giovane professore di matematica a Vilna, che, giunto in Inghilterra nel 1580, denunciato da John Rogers, venne imprigionato e, accusato nel processo di Campion, condannato a morte (ma l'esecuzione del verdetto fu sospesa all'ultimo momento e Bosgrave fu rispedito nella Torre). Solo per effetto dell'intervento diplomatico di Báthory la condanna venne commutata in esilio, il che permise al carcerato di tornare nel continente e di nuovo, definitivamente, in Polonia.⁴³ È interessante che il traduttore polacco, che non poté non sentir parlare del caso Bosgrave (fino a gennaio del 1585 ancora nelle prigioni inglesi), non abbia aggiunto qui alcuna notizia integrativa sul giovane gesuita.⁴⁴ Ad ogni modo vale la pena di citare il frammento della relazione di Persons, se non altro per il fatto che costituisce l'unico *polonicum* del testo:

Pisze tedy *eques Martius* strażnikowi zamku swego, rozkazując, aby się pytał, jeśliby byli którzy papistowie w jego więzieniu, którzy by chcieli dysputując strony swojej bronić, żeby posłali spisane swoje artykuły, których bronić chcą, żeby się przy tym podpisali i do potkania nagotowali, a iż on wrychle miał oznajmić o sposobie i czasie tego spirania. Podobało się to wszystkim. Trzej naszymi kapłani, chocia młodsi i w

⁴³ Un esame dettagliato della drammatica storia di Bosgrave, qui ricordata in modo estremamente conciso, è fornito dagli studi di P. Skwarczyński, *Elsinore 1580: John Rogers and James Bosgrave*, "Recusant History" 16 (1982), pp. 1-16, e T. M. McCoog SJ, "Godly Confessor of Christ": *The Mystery of James Bosgrave*, in *Jezuicka ars historica*. Prace ofiarowane ks. prof. Ludwikowi Grzebieniowi SJ, Kraków, Wydawnictwo WAM-Ignatianum, 2001, pp. 355-375. Thomas McCoog dedica molta attenzione alle cause della sospensione della condanna, dimostrando come i superiori di Bosgrave fossero convinti che le sue risposte riguardo i cosiddetti *bloody questions*, durante l'interrogatorio, non concordassero pienamente con l'insegnamento del papa e con la posizione della Compagnia. Claudio Aquaviva considerò addirittura l'espulsione di Bosgrave dall'ordine, ma ad essa si oppose lo stesso Persons. Per una sintesi della lettera di Báthory sulla questione Bosgrave cf. *Calendar of State Papers, Foreign Series, of the Reign of Elizabeth, January-June 1583 and Addenda*, a c. di A. J. Butler, S. Crawford Lomas, London, His Majesty's Stationary Office, 1913, n. 707.

⁴⁴ Come osserva P. Skwarczyński, nella corrispondenza del delatore di Bosgrave, esistono indizi che testimoniano del fatto che egli possa essersi addirittura trovato per un certo periodo a Poznań già prima del 1580. Sicuramente egli fu al collegio di Poznań già dopo il ritorno in Polonia; cf. P. Skwarczyński, *Elsinore 1580: John Rogers and James Bosgrave*, cit., pp. 5, 12, nonché T. M. McCoog SJ, "Godly Confessor of Christ", cit., p. 357. Si veda anche la lettera di John Rogers a Walsingham del 10 ottobre 1580 (*Calendar of State Papers, Foreign Series, of the Reign of Elizabeth, January-June 1583 and Addenda*, n. 590).

naukach nie tak zastarzeli (bo powiedziałem wyższej, iż ucześnie i ćwiczenie z Londynu wyprowadzono), podjęli się tego, ufając prawdzie swej, i podpisawszy a zapieczętownawszy artykuły swoje, z wielką dzięką posłali. One artykuły nie podobały się przeciwnikom i odmieniwszy, swoje, jakie się im podobały, odesłali naszym. Oni i na tych przestali. Naznaczony jest dzień do rozprawy, wiele ludzi zjeżdżało się do tego aktu. Cóż z tego? W ostatni dzień (zda mi się) przed dniem naznaczonym przerzeczeni obrońcy naszej strony z tego więzienia *equitis Martii* byli na zamek londyński przeniesieni na próbę katowską; iż których rozumnymi dowody zwyciężyć nie można, aby ich rozumem rozpalonego żelaznego konia przegadano.⁴⁵

I *marginalia* informano della data della disputa – novembre 1580 – e dei nomi dei sacerdoti: James Bosgrave, Sherwin, Hart.⁴⁶ “Rozpalony żelazny koń” (in altri punti della traduzione “ognisty koń”, da cui si può dedurre un certo disorientamento del traduttore, o infine semplicemente “konik”)⁴⁷ è l'*equuleus*, il ‘cavalletto’, un tipo di letto di tortura, particolarmente importante nel corredo degli strumenti di tortura inglesi che il narratore descrive solo nella parte finale della relazione, in cui si parla ormai del processo e della successiva esecuzione di Campion e dei suoi compagni: “A ten konik jest jeden katowski warstat, na którym człowieka na wznak rościągawszy, powrozami od ostatnich członków aż do bliższych na prasach tak rościągają, aż wszystkie członki z stawów swych wyrwą”.⁴⁸ Nella descrizione del processo,

⁴⁵ *Okrucieństwo kacyrskie przeciwko katolikom w Anglijej*, pp. 109-110. Cf. il testo latino: “Scribit itaque eques Martius sui castris custodi, mandatque ut disquirat, si qui sint suae custodiae subiecti papistae, qui velint disputando partes suas defendere, transmittant scripto conclusiones defendendas, adscribant nomina, parent se ad praelium, ipsum renuntiarum statim de modo, de loco, de tempore certaminis. Res placuit universis. Tres nostri sacerdotes, aetate licet iuniores, et litterarum in studiis minus proveci (sic!) (robustiores enim et magis exercitatos omnes Londino dismissos dixi) accipiunt causae confidentia provinciam; obsignatas conclusiones, subsignatis nominibus, cum ingenti gratiarum actione transmittunt. Non placent adversariis conclusiones, statuuntur aliae pro illorum arbitrio; remittuntur, admittuntur a (Lib. nobis) nostris. Dies campi indicitur, excitatur ingens expectatio. Quid denique? Pridie, opinor, quam dies expectatus advenisset, defensores supradicti nostrarum partium, dimoven-ter hoc equitis Martii carcere et in arcem Londinesem transferuntur ad quaestionem, ut qui rationibus petitis ab auctoritate non flectebantur, argumentis ductis ab equuleo exercerentur. [...]” (*De persecutione Anglicana libellus*, pp. 67-68)

⁴⁶ T. M. McCoog ritiene che Bosgrave sia stato testimone della disputa di Campion del 31 agosto del 1581, ma che non gli fu permesso di prendervi parte (“*Godly Confessor of Christ*”, cit., p. 368). Il dibattito, non conservatosi, ma descritto nella relazione di Persons, era stato programmato precedentemente, il 29 dicembre del 1580 (ivi, p. 367).

⁴⁷ *Okrucieństwo kacyrskie przeciwko katolikom w Anglijej*, pp. 67, 161.

⁴⁸ Ivi, pp. 161-162. Cf. il testo latino: “Id est tormenti genus, in quo supinum hominem primo extendunt, manusque ac pedes articulatim ligant, funes deinde, quibus ligatus est, rotis quibusdam paulatim eosque trahunt, donec omnia membra luxentur” (*De persecutione Anglicana libellus*, p. 97).

adesso nel testo principale, il nome di Bosgrave compare ancora due volte, nella lista degli accusati e in quella dei torturati:

Bo roku 1581 dnia 20 listopada, którego świętego Edmunda króla angielskiego w Anglijej święcą, pozwani są do sądu ci kapłani: Edmundus Campianus, Jacobus Bosgravius, Zebrania Pana Jezusowego zakonnicy [...] Campianum lepak, Serwinum, Briantum, Jansonium, Bosgraviium i inszych jakmiarz do wytargania wszystkich członków, a mało nie do śmierci na koniku męczyli.⁴⁹

E in questo contesto, tuttavia, il traduttore polacco non introduce nessuna interpolazione o commento relativi al professore di Vilna incarcerato.

La liberazione dalla Torre nel 1585 del sofferente e ormai segnato dalla malattia Bosgrave è solitamente messa in relazione con l'intervento di Báthory presso Elisabetta I. Tuttavia, come ha notato Paweł Skwarczyński, le ragioni della decisione della regina furono forse più complesse e legate anche ai negoziati che il suo governo conduceva allora con la Polonia e le autorità di Elbląg per la questione della possibilità di accesso dei mercanti inglesi al traffico commerciale in quel porto baltico. La diplomazia inglese cercava allora di conquistarsi la benevolenza tanto del re polacco quanto della città di Elbląg.⁵⁰ Straordinariamente interessante appare in tale contesto la lettera, citata da Paweł Skwarczyński, dei membri protestanti del consiglio cittadino di Elbląg, datata 31 marzo 1583, e indirizzata alla regina di Inghilterra:

Ponadto chcielibyśmy powiadomić Waszą Królewską Mość, że nuncjusz papieski, który wiele znaczy na dworze naszego króla, rozpowszechnia listy o pewnych zakonnikach czy księżach z Towarzystwa Jezusowego, narzekając, że są najokrutniej więzieni w królestwie Waszej Królewskiej Mości, a z powodu swej religii dręczeni bolesnymi i ostrymi torturami.⁵¹

Dichiarano poi di allegare la copia della lettera, ottenuta dal loro mediatore, affinché l'ambasciatore inglese possa prepararsi a far fronte a quelle accuse – secondo loro – false. In tale contesto vale la pena di ricordare che *Okrucieństwo kacyrskie* ha la forma di una lettera, ma fu stampata appena pochi mesi prima che i cittadini di Elbląg la inviassero alla propria regina.

⁴⁹ Ivi, pp. 160-161. Cf. il testo latino: “Nam hoc ipso 1581 anno, die Novembris 20, qui D. Edmundo Angliae regi sacer est, et sequenti vocati sunt ad Tribunal hi sacerdotes: Edmundus Campianus, Iacobus Bosgravius, Societatis Iesu religiosi [...]. Campianum autem, Serwinum, Briantum, Iansonium, Bosgraviium, et alios ad omnium membrorum usque divulsionem, et pene ad mortem ipsam equuleo torserant [...]”. (*De persecutione Anglicana libellus*, pp. 96-97)

⁵⁰ P. Skwarczyński, *Elsinore 1580: John Rogers and James Bosgrave*, cit., p. 10.

⁵¹ Cf. *Calendar of State Papers, Foreign Series, of the Reign of Elizabeth, January-June 1583 and Addenda*, n. 723.

Non si può escludere che il riferimento sia proprio a quest'opera (che poteva essere stata trasmessa a Elisabetta in forma latina), come non è improbabile neppure il coinvolgimento del nunzio (che nel 1583 era Alberto Bolognetti) nella diffusione della relazione del noto e influente Robert Persons.

Le notizie sulla sorte di Bosgrave, giunte in Polonia subito dopo il processo e l'esecuzione di Campion, dovevano essere molto scarse o addirittura nulle, se Skarga, curando la nuova edizione dei *Żywoty świętych* nel 1585, collocò il suo ex subalterno e "fratello amatissimo" ("najmilszego brata") tra i martiri inglesi; anche se bisogna riconoscere che non solo non dà informazione della sua esecuzione, ma addirittura aggiunge, enigmaticamente, che "innych śmierć odwleczona była".⁵² La prima lettera di Báthory a Elisabetta relativa a Bosgrave e gli altri prigionieri è datata 29 gennaio 1583. Erano forse giunte a Skarga notizie relative al confratello incarcerato dalla corte reale?⁵³ È possibile che in questo caso il *De persecutione Anglicana* di Persons, presentando Bosgrave come torturato e coimputato al processo di Campion, non desse nessuna informazione di ciò che era avvenuto dopo, lascian-

⁵² Scrive Skarga: "Potępieni z nim są zaraz na taką śmierć kapłani święci i barzo uczeni: Radulphus Servinus, Lucas Chirbeus, Iacobus Bosgravius, Cothamus i Iansonus, Alexander Briantus. Iacobus Bosgravius i Cothamus byli także ex Societate Iesu. Tego Bosgrawiusza jam z Wilna, będąc tam niegodnym starszym, gdzie on matematykę czytał i polskiego się języka, Anglikiem będąc, dobrze nauczył, na to męczeństwo z rozkazania Księdza Generała wyprawował. Pomnię cię, namilszy bracie, gdyś u mnie opończej na tę drogę, którym był ze Włoch przyniósł, prosił, i gdyś u mnie ubierał, a Chrystus cię świadkiem swoim obierał i na takie męczeństwo uzbrajał" (*Żywoty świętych Starego i Nowego Zakonu*, Kraków 1585, nella stamperia di A. Piotrkowczyk, p. 1130). L'autore, nelle successive edizioni, corresse il passo citato: "Potępieni z nim [cioè con Edmund Campion – nota di MHL] są zaraz na taką śmierć kapłani święci i barzo uczeni: Radulphus Servinus, Lucas Chirbeus, Iacobus Bosgravius, Cothamus i Iansonus. Aleksander Brianthus, Iacobus Bosgravius i Cothamus byli także ex Societate Jesu. Tego Bosgrawiusza jam z Wilna, będąc tam niegodnym starszym, gdzie on matematykę czytał i polskiego się języka, Anglikiem będąc, nauczył, na to męczeństwo z rozkazania księdza naszego generała wyprawował. Innych śmierć odwleczona była i za czasem Bosgrawiusza, za niejakim listem króla Stefana do królowej angielskiej, w którym jej katoliki i tego Bosgrawiusza jako swojego zalecał, wybawiony był" (*Żywoty świętych Starego i Nowego Zakonu*, Kraków 1603, nella stamperia di A. Piotrkowczyk, p. 1108). L'eliminazione dell'affettuoso ricordo della guarnacca prestata al fratello sembra indicare un sottile cambiamento nel rapporto con Bosgrave, il quale, per ragioni non chiare, era riuscito comunque a evitare la morte. Nel 1585 Skarga sembra ancora esserne all'oscuro.

⁵³ Si è conservata la lettera a Skarga dal predicatore di corte Marcin Laterna SJ (del 1 agosto 1581), contenente un accenno ai tentativi di convincere il re a intervenire nella questione dei gesuiti imprigionati in Inghilterra. Uno di loro era Bosgrave, anche se in prigione, allora, c'era ancora lo stesso Campion (cf. *Listy Ks. Piotra Skargi z lat 1566-1610*, a cura di ks. Jan Sygański TJ, Kraków 1912, p. 155).

do credere che il giovane gesuita fosse infine morto da martire. Certamente occorre verificare che “Przydatek [...] o świętych męczennikach, którzy tych naszych wieków [...] cierpieli” nell’edizione del 1585 non contenga riferimenti intertestuali alla relazione di Persons, oltre alle altre fonti già identificate, ovvero principalmente di Wawrzyniec Surius, Mikołaj Sanders, Emmanuel Acosta e Alan Copus.⁵⁴

La disputa sui veri e i falsi martiri, nota alla cristianità sin dai tempi antichi, ma rinnovatasi in Europa nel periodo della Riforma, ebbe in Polonia il suo primo atto negli anni Sessanta e Settanta grazie alla pubblicazione, da un lato, dell’ampio *martyrologium* di Cyprian Bazylík, dall’altro proprio dei *Żywoty świętych*, in cui compariva il già citato *Przydatek*. Il *De persecutione Anglicana* è stato indubbiamente interpretato dal traduttore e dall’editore polacchi come importante voce all’interno di tale disputa. Benché il nome dell’autore inglese non comparisse nel frontespizio (e non compariva neanche nelle edizioni latine e nelle traduzioni in altre lingue nazionali), si può ritenere che in ambiente gesuita l’attribuzione del testo originale non fosse un segreto, dal momento che Persons era una personalità molto nota (anche Skarga in *Żywoty świętych* lo ricorda come “ojciec Personiusz”).⁵⁵ L’originale cornice editoriale polacca introduce in effetti la relazione storica di Persons in un contesto teologico, ed espone, richiamandosi alla autorità dei Padri, il criterio del vero martirio, che è innanzitutto l’unità con la Chiesa che a sua volta costituisce il modo fondamentale per durare nell’amore di Cristo. Nella traduzione dell’opera di S. Cipriano che chiude il libro questo principio riecheggia in modo chiaro:

Nie może być męczennikiem, kto w Kościele nie jest, do królestwa wiecznego przyść nie będzie mógł, kto tego Kościoła, który królować ma (to jest widomego, powszechnego) odbiega. Pokój nam Krystus zostawił, zgodnymi i jednomyślnymi być rozkazał, życzliwości a miłości związki stateczne i nienaruszone chować rozkazał. Otóż nie może się udać za męczennika, kto miłości brackiej nie zachował. Nacza tego i poświadcza Paweł Apostoł, mówiąc: “Bych miał wszytkę wiarę, tak iżbych góry przenośli, a nie miałbych miłości, za nic nie stoje. [...] Kto miłość Krystusową zdradzieckim rozterkiem zgwałcił, ten nie może przyść do zapłaty Jego, który powiedział: “To jest rozkazanie moje, abyście się spólnie miłowali, jakom ja was umiłowal.” Kto miłości nie ma, ten Boga nie ma. Jana św. Apostoła głos jest: “Bóg” – mówi – “miłością jest. Otóż kto mieszka w miłości, w Bogu mieszka, a Bóg mieszka w nim.” A z Bogiem

⁵⁴ Nelle edizioni successive, in cui lo *Przydatek* venne adeguatamente sviluppato, Skarga ricorse a nuove fonti, tra cui anche la già ricordata opera di John Bridgewater. Sul tema cf. A. Ceccherelli, *Od Suriusa do Skargi. Studium porównawcze o “Żywotach świętych”*, Izabelin 2003, pp. 101-105.

⁵⁵ P. Skarga, *Żywoty świętych Starego i Nowego Zakonu*, Kraków 1585, nella stamperia di A. Piotrkowczyk, p. 1132.

nie mogąć mieszkać, którzy w Kościele Jego jednostajnie trwać nie chcieli. By też od płomienia gorzeli i w ogień wrzuceni abo bestyjami na rozdrapanie zdrowie swoje odważyli, tedy to nie będzie korona abo zapłata wiary, ale karanie złamania jej. Ani to będzie pocziwe dla pobożnej cnoty żywota dokończenie, ale marne a desperackie zginienie. Zabitym taki być może, ale koronowanym być nie może.⁵⁶

L'Unione con la Chiesa risulta il criterio fondamentale per distinguere il vero martirio. Coloro di cui si parla nell'*Okrucieństwo* sono allora – alla luce della teologia patristica – i santi ‘coronati’ di Cristo. Ma il narratore-testimone rammenta nella sua relazione anche altri criteri, extra-dottrinari, come la fermezza, l'umiltà e la pazienza degne di ammirazione dei martiri, la forza della loro testimonianza, attraverso la quale acquistano nuovi uomini alla fede, i miracoli, e persino il loro alto stato sociale (sottolineato da Persons) e la loro istruzione.⁵⁷ L'introduzione nella cornice editoriale dell'opera del frammento della traduzione del trattato di S. Cipriano conferisce alla sconvolgente, ma pur storica testimonianza del gesuita inglese la funzione di argomento all'interno della controversia molto simile a quello di cui si servì Skarga nel qui già più volte citato *Przydatek*. Ma non solo, perché coloro che “popędliwością niezgody swej” lacerano la Chiesa, e che non possono diventare martiri, meritano a buon diritto di essere fermati. L'immagine dei martiri veri, ovvero cattolici, per di più corredata dell'opportuno commentario teologico e corroborata dall'autorità dei santi Agostino e Cipriano, serve dunque – nella versione polacca – non solo a rafforzare il legame con la Chiesa e ad ammonire della persecuzione dei cattolici, alla quale inevitabilmente si andrà incontro se non si impedirà “by kacyrstwa góry a regimentu w Polsce nie brały”,⁵⁸ ma è anche una forma di difesa di fronte alle accuse di persecuzione fisica dei dissidenti:

Przetoż Kościół prześladowuje ich z miłości, on<i> zasię Kościół – z nienawiści, <on> dla ich polepszenia – oni dla jego wywrócenia, on dla z błędu wyważenia – oni lepak dla błędem swym zarażenia, na koniec Kościół strofuje ich ku dostąpieniu dobra wiecznego, oni przeciw temu Kościół prześladowują i pozbawiają dobra doczesnego.⁵⁹

Non è dunque possibile fare raffronti: fra il martirio e il giustificato richiamo intercorre un'importante differenza sul piano teologico, nonostante le somiglianze esterne sul piano esistenziale. È forse questo il più importante messaggio della versione polacca del *De persecutione Anglicana*. E a dire il vero è paradossale la funzione che il nostro traduttore ha proiettato su questa dolorosa narrazione sulla persecuzione dei cattolici.

⁵⁶ *Okrucieństwo kacyrskie przeciwko katolikom w Anglije*, pp. 186-189.

⁵⁷ B. Gregory, *Salvation at Stake...*, cit., pp. 323-328.

⁵⁸ *Okrucieństwo kacyrskie przeciwko katolikom w Anglije*, f. D4r.

⁵⁹ Ivi, f. A6v.